

**IL CASO.** Contro il degrado

# «AAA isole in affitto» Vanno all'asta a Venezia gli atolli disabitati in laguna

Le isole abbandonate di Venezia di proprietà dello Stato verranno messe all'asta per essere affittate. Lo ha annunciato ieri Carmelo Ianni, direttore compartimentale degli uffici finanziari veneziani. I restauri degli edifici che si trovano sulle isole saranno a carico dei concessionari che dovranno garantire la fine del degrado. A settembre verrà completato il censimento degli «atolli» e sarà fissato il prezzo della concessione.

DAL NOSTRO INVIATO  
**MICHELE SARTORI**

■ VENEZIA. L'isola delle pantegane, una specie di atollo circondato da acque basse e mezz'isola stagnanti che depositano pigramente cumuli di immondizie sulle rive, probabilmente non la chiederà nessuno. Neanche l'isola de le scosse, dove c'era - e ha lasciato i suoi segni - l'inceneritore. Ma la splendida Poveglia, San Giacomo in Palude, il Lazzeretto Vecchio, chissà. Forse qualche supermiliardario si farà avanti, le prenderà in affitto, le risanerà. È un sogno ricorrente da decenni, a Venezia, il recupero delle isole abbandonate della laguna.

**Appuntamento d'autunno**

È un sogno che sta facendo, in questi mesi, anche Carmelo Ianni, direttore compartimentale degli uffici finanziari, l'ex ufficio tecnico erariale. Almeno per le «sue» isole, quelle che appartengono al demanio statale. Fur di salvarle dal degrado, Ianni ed i suoi hanno pensato, e ottenuto, di bandire un'asta pubblica e metterle sul «mercato degli affitti». Appuntamento in autunno. Un Club Modterranée nel vecchio convento dismessi? Un hotel di lusso nell'ex ospedale? Una darsena dove attraccavano i «santalei» degli orolai? Meglio il sacrilegio o la rovina definitiva? Fate voi. «Abbiamo una serie di isole in balia del degrado. È assurdo che restino inutilizzate», pensa Ianni. «La legge non ci consente di gestire direttamente, esula dai nostri compiti di istituto».

E allora? Allora gli uffici finanziari hanno avviato un accurato censimento delle isole «statali» - una ventina - e di tutto quello che contengono. Entro settembre decideranno il prezzo-base della concessione in affitto ai privati, una per una. Potrà essere salato se le strutture esistenti sono ancora in buone condizioni. Basso, bassissimo, «anche una sola lira», se gli edifici sono in rovina. In questo caso, attenzione, l'affittuario dovrà però impegnarsi alla ristrutturazione globale, presentare entro sessanta giorni i suoi piani di restauro compatibili con tutte le normative urbanistiche ed ambientali, attendere il giudizio della commissione di salvaguardia e così via. Insomma le cose non sono tanto semplici. «Se

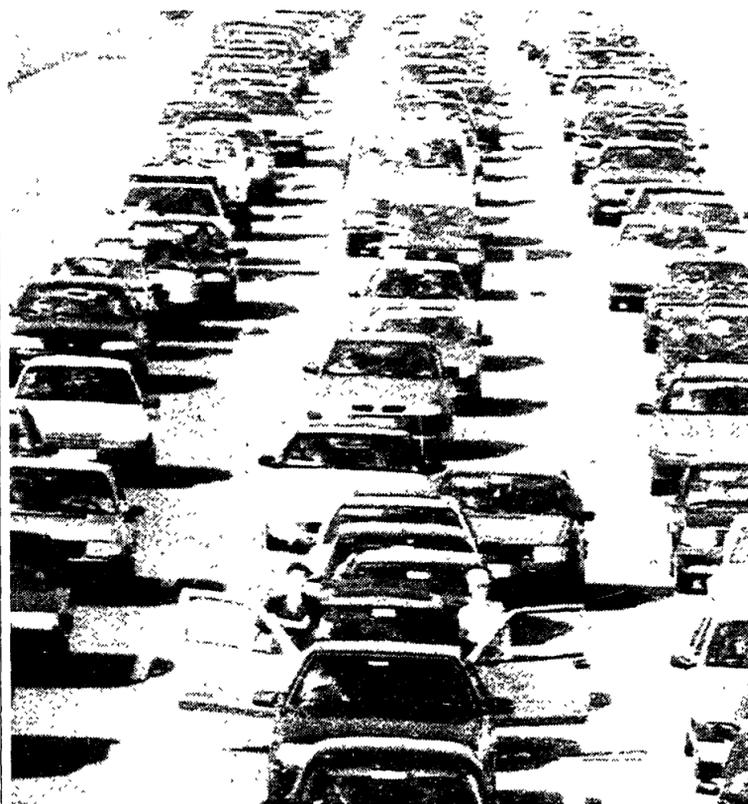
anche non imponemmo prezzi capestrosi», avvisa Ianni, «i restauri richiederanno oneri pesanti». E poi i bizantinismi lagunari... Non è un caso, insomma, che le isole veneziane siano disabitate, che i progetti di recupero per alcune si susseguano in qualche caso da decenni senza mai approdare a qualcosa.

**Fortini e depositi**

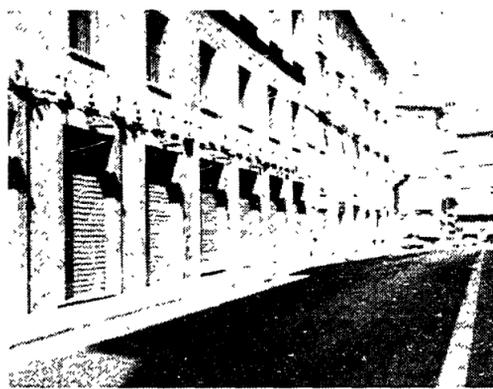
Esempio tipico, l'isola di Sacca Sessola, sede dell'ex ospedale pneumologico, che un anno fa il comune stava per concedere per 99 anni all'Unesco ed alla Croce Verde; al dunque, è risultato che la proprietà era invece dell'Usi. Tutto da rifare. In laguna ci sono trentaquattro isole, pochissime di proprietà di privati che comunque non ci vivono. Alcune sono microscopiche, altre realizzate artificialmente dalla Repubblica Venezia. C'erano fortini, depositi, polveriere, piccoli magazzini. In altre, chiese, conventi, eremitaggi, lazzeretti, ospedali per «matti» e «infeziosi». In altre ancora splendidi e celebrati orti. Alcune sono rimaste frequentate fino ad uno-due anni fa, come San Servolo e San Clemente, sedi dei due ospedali psichiatrici. San Clemente - ci ha messo su gli occhi il Touring Club - in un anno e mezzo è già stata spogliata di tutto - statue, colonne di marmo, capitelli... - da ladri e vandali. San Servolo invece è l'unica isola dove un progetto di riuso sia andato in porto. Ci sono un centro studi, una scuola internazionale di restauro. Metterla a posto, però, è costato, finora, la bellezza di 17 miliardi.

E chi spenderà tanto per affittarsi un'isola, con tutte le relative comodità di servizi, di collegamenti, quando per la stessa cifra può comprare sul Canal Grande Cà Dario, la casa dei Gardini, una delle più belle residenze del mondo? E dovrebbero essere tutti iper-miliardari i costi del restauro delle isole più appetibili: il Lazzeretto Vecchio, vicino al Lido, con i suoi edifici settecenteschi, oggi ridotto a canile; Poveglia, davanti a Malamocco, con convento, chiesa e orti; la Certosa, poligono di tiro del battaglione Sile che i militari, «disturbati dalle ricorrenti proteste degli ambientalisti, intendono abbandonare...».

**FERRAGOSTO.** Ieri traffico intenso sulle autostrade e ai valichi di frontiera: code e incidenti



Code sull'autostrada del Sole. A destra, una via del centro di Roma, deserta



**Il Papa week-end a Castelgandolfo prima della montagna in Val d'Aosta**

Ferragosto in casa per il Papa, nella residenza estiva di Castelgandolfo, senza la tradizionale uscita del mattino per celebrare la messa dell'Assunta, tra parrochiani e fedeli, nella chiesa barocca del piccolo borgo dei Castellani romani, a poche decine di metri dal palazzetto pontificio. Il Papa, per non affaticarsi dopo l'intervento chirurgico al femore destro del 29 aprile, celebrerà la messa dell'Assunta alle 7,30 di domani 15 nella cappella del suo appartamento privato estivo. Alle 12 poi saluterà i fedeli di vari Paesi dal balcone della sua residenza estiva, pregando con loro e pronunciando brevi discorsi. La decisione di sospendere per quest'anno la consuetudine della messa papale tra il popolo, che diceva al mattino nella chiesa antistante la villa pontificia, è stata presa, sia per il caldo afoso, gravante in questi giorni anche sui Castellani romani, sia perché dopo la caduta di fine aprile i medici hanno chiesto al papa un riposo di quattro mesi, interrotto solo dalla Messa del 29 giugno in san Pietro. Oggi, il Papa parlerà ai fedeli alle 12 a Castelgandolfo. Mercoledì 17 terrà udienza generale al mattino in Vaticano e partirà per una vacanza di 10 giorni in Val d'Aosta.

# Vacanze, ritardatari in viaggio

## La Polstrada: «Campagna salvavita, saremo duri»

Arrivano i vacanzieri dell'ultima ora e le strade tornano a intasarsi. Traffico intenso ieri mattina, allentamento nel pomeriggio, ripresa in serata. Oggi invaderanno le strade anche quelli che non essendo andati in vacanza approfitteranno del week-end di Ferragosto che si svolgerà all'insegna del «tutto esaurito». La polizia stradale fa scattare un piano «salvavita». Le pattuglie saranno dure e intransigenti con chi non rispetta il codice.

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Arrivano i ritardatari. Nessuno sa quanti esattamente siano. Sono l'intera Italia vacanziera che non ha avuto la possibilità di spostarsi all'inizio di agosto. Ai ritardatari si uniscono i pendolari. Anche chi non può andare in vacanza secondo tutti i crismi, tenta di afferrare il week-end di ferragosto per raggiungere una spiaggia, la montagna, la collina meno distante da casa. Tutti insieme, ritardatari e villeggianti dell'ultima ora, si riversano sulle strade che tornano a riempirsi di auto in file lunghissime ed estenuanti.

Ieri mattina, sull'Autosole, in alcuni tratti, si camminava a passo di formica. Non meno di dieci chilometri di coda tra Reggio Emilia e Bologna in direzione sud. Un serpente di uguale lunghezza tra Modena e Bologna, in senso opposto. La colpa della paralisi è stata di un incidente e di una serie di micro-tampamenti, per fortuna senza gravi conseguenze. Sempre sull'Autosole, traffico intensissimo sia all'imbocco dell'«Adriatica» che tra Roma e Orte. Difficoltà, con la solita lunga fila, anche al casello di Villabona, vicino Venezia, e sulla

tangenziale di Mestre, lungo la statale jesolana. Su tutta la rete stradale del Veneto, comunque, viene segnalato traffico sostenuto.

Difficoltà anche ai valichi di frontiera in Alto Adige in entrata per l'Italia. Al passo del Brennero, tre chilometri di fila. Due ore erano venute necessarie per percorrere i dieci chilometri tra Tel e Naturno, dove affluisce il traffico proveniente da Valico di Resia.

Scorre normale il traffico sulla Salerno-Reggio Calabria. Qui la grande ondata dovrebbe registrarsi a partire da questa mattina quando si metteranno in moto i pendolari delle vacanze. Anche il traghetto tra Villa e Messina, per tutta la giornata di ieri, non ha registrato difficoltà: soliti tempi d'attesa oscillanti sui venti minuti. Domani potrebbe essere ancor peggio. Ferragosto coincide con la festa dell'Assunta che in Meridione ha molti fedeli. Non si contano le feste con processioni, fuochi artificiali, specialità culinarie: intere famiglie si spostano da un paese all'altro per raggiungere le feste provocando

un'intensificazione del traffico.

Esperti e forze dell'ordine non si stancano di ripetere le solite, ma spesso trascurate raccomandazioni: distanza di sicurezza, attenzione prima durante e dopo il sorpasso, rispetto rigoroso degli stop, velocità contenuta e mantenimento delle distanze di sicurezza.

La polizia stradale, comunque, promette guerra agli automobilisti indisciplinati sulla via della villeggiatura. È scattata una sorta di «campagna per la vita» con controlli a tappeto per scoraggiare la violazione dei limiti di velocità e delle più elementari norme di sicurezza a partire dall'uso obbligatorio delle cinture di sicurezza. Le apparecchiature a disposizione della Polizia Stradale per vigilare sul traffico e controllare se si è sotto l'effetto di alcool o di sostanze stupefacenti verranno incrementate, soprattutto sulle strade più trafficate e, dunque, più a «rischio». «Una campagna - avverte Maurizio Raia, dirigente della Polstrada romana - basata sulla prevenzione per evitare, o quantomeno a ridurre, il nu-

mero degli incidenti, ma anche sulla dura repressione delle infrazioni». Insomma, non dovrebbero avere vita facile i «pirati della strada» che ogni anno, soprattutto nel periodo dei grandi spostamenti per le ferie estive, causano centinaia e centinaia di incidenti, spesso mortali. Tra l'altro, nella sua opera di controllo e prevenzione la Stradale sarà coadiuvata da elicotteri e da un imponente dispiegamento delle pattuglie e dei mezzi tecnici dei carabinieri. «Proprio perché l'obiettivo di questa campagna è la vita - dice Raia - si dovrà intervenire sempre più drasticamente, anche per quelle violazioni che possono sembrare secondarie o meno pericolose. Per esempio, troppa gente ancora crede che utilizzare la cintura di sicurezza sia superfluo, mentre noi intendiamo accentuare i controlli in questo senso, e non solo sulle autostrade o sulle strade extraurbane, ma anche in città. Tutti devono capire che per scongiurare la piaga degli incidenti stradali ognuno deve fare la sua parte».

**Guerra agli acquascooter: 22 sequestri e 19 denunce**

■ ROMA. Sono i «nuovi mostri» dell'estate '94. E dopo troppi incidenti è guerra. Sono già ventidue gli acquascooter sequestrati alle Capitanerie di porto in seguito alla emanazione della circolare del ministro dei Trasporti e della marina mercantile Publio Fiori (emanata 10 giorni fa) sulla disciplina della moto d'acqua. I sequestri sono stati effettuati soprattutto nelle spiagge del mare Adriatico. Secondo un comunicato dell'ufficio stampa del ministero dei trasporti e della marina mercantile, le infrazioni più frequenti contestate sono state quelle relative a evoluzioni pericolose in zone non consentite ed alla forte velocità. In seguito a queste infrazioni 19 persone sono state denunciate all'autorità giudiziaria.

**Monti Sibillini 4 escursionisti salvati sullo strapiombo**

■ MONTEFORTINO (Ascoli Piceno). Quattro giovani escursionisti, di età compresa fra i 17 e i 21 anni, che si erano persi l'altro ieri nella zona della gola dell'Infernaccio, fra i monti Sibillini, sono stati tratti in salvo dal soccorso alpino di Montefortino (Ascoli Piceno). I ragazzi - Luca Sabbatini, Marcello Pannelli, Fabio Sargenti e Daniele Latino, tutti di Camerino (Macerata) - erano partiti giovedì pomeriggio per attraversare la gola, seguendo un itinerario diverso da quello usuale. Il percorso però li ha portati sull'orlo di uno strapiombo di 40 metri, dove sono stati sorpresi dal calare della notte. L'allarme è scattato in serata. Gli uomini del soccorso alpino hanno rintracciato gli imprudenti giganti e li hanno tratti in salvo, imbragandoli con delle corde.

**Boschi in fiamme: dalle Marche alla Sicilia**  
**Brucia ancora il Sud**  
**Arrestato altro piromane**

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. L'Italia del Sud continua a bruciare, mentre sta per essere istituita la taglia sui piromani e nelle regioni colpite si tracciano i primi bilanci dei danni causati dalle fiamme. Nella sola giornata di oggi nelle Marche, in Abruzzo, in Sicilia ed in Sardegna, dove si sono registrate le situazioni più critiche, sono andati in fumo centinaia di ettari di bosco, macchia mediterranea, sterpaglie. Ma sono innumerevoli i focolai che hanno impegnato vigili del fuoco e guardie forestali.

Intanto, un altro piromane è stato colto in flagranza ed arrestato oggi in provincia di Milano, a Parabiago, stava per innescare un incendio in un appezzamento di terreno. Nel maceratese, dove ieri sono bruciati 170-180 ettari di bosco, è scoppiato nel pomeriggio un incendio di vaste proporzioni in località Poggio Sorfa: 30 ettari distrutti. Domato, invece, l'incendio divampato giovedì nei pressi di Fabriano (Ancona), dove le fiamme, sviluppatesi su di un fronte di cinque-sei chilometri, hanno percorso una superficie boschiva di circa 250-300 ettari. In Abruzzo situazione critica nella zona di Ripa Fagnano. Le fiamme hanno divorato 20 ettari boschivi e sul posto sono ancora impegnate quattro squadre dei vigili del fuoco con 20 unità e quattro mezzi. Altri 20 ettari di stoppie, sottobosco, uliveti e sterpaglie stanno bruciando in località Lentella, in provincia di Chieti. In Sicilia sono andati distrutti 30 ettari di bosco nella zona del monte

Cammarata, in provincia di Agrigento. Anche qui le operazioni di spegnimento si sono subito rivelate difficili per il forte vento di scirocco soffiato per tutto il pomeriggio. È stato chiesto l'intervento di due mezzi aerei per effettuare i lanci d'acqua.

In Sardegna, provincia di Oristano, il fuoco spinto dal vento ha devastato circa 20 ettari di boschi e macchia mediterranea in una zona poco distante da quella in cui giorni fa erano già andati in fumo un migliaio di ettari di foresta. Un «Caradain» ha contribuito a fermare il fronte del fuoco, mentre da terra sono iniziate le operazioni di bonifica del terreno. In Campania continuano a bruciare i boschi in Irpinia e nel Casertano, anche se le statistiche indicano che rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso gli incendi sono diminuiti.

**In Costa Smeralda**  
**Spiaggia-gioiello a numero chiuso**

■ OLBIA (Sassari). Per una volta tutti d'accordo. Non ha suscitato proteste tra i turisti la decisione, presa all'inizio della stagione balneare dalla giunta comunale di Arzachena, di fissare un «numero chiuso» in una delle più belle spiagge della Costa Smeralda, Liscia Ruja. Per accedere alla spiaggia, infatti, bisogna percorrere in auto uno stretto sentiero che rischia di trasformarsi in una trappola mortale in caso di incendio e di eccessivo affollamento. Per questo motivo la giunta di Arzachena ha fatto realizzare un parcheggio per 400 auto che rappresenta il massimo carico sopportabile in «sicurezza» da Liscia Ruja. Vietato l'accesso agli automobilisti, ma libero accesso ai pedoni. La spiaggia è infatti sempre raggiungibile a piedi e il desiderio di bagnarsi

nelle acque della Costa Smeralda è tanto che sono molti che con sdraio e ombrellone percorrono anche lunghi tratti per conquistare un posto. Una faticaccia, ma ben ripagata una volta arrivati al mare. La spiaggia è infatti ritenuta un gioiello marino della Sardegna. La nuova regolamentazione dell'accesso alla spiaggia, controllato dai vigili urbani di Arzachena, ha permesso di tenere la situazione sotto controllo anche dieci giorni fa quando è stato possibile ottenere una rapida evacuazione della spiaggia a causa di un piccolo incendio che minacciava la macchia mediterranea di Liscia Ruja. Tutto si è svolto regolarmente e senza gli ingorghi che, in casi di incendi improvvisi, complicano non poco le operazioni delle squadre di soccorso.